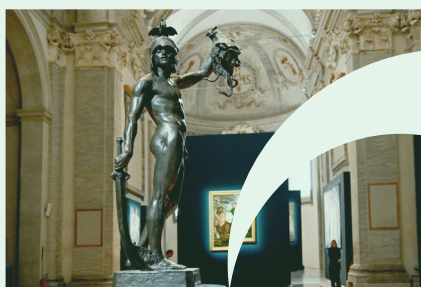




Documento Programmatico Previsionale



2025





**Il DPP 2025
contiene lo schema
di previsione delle
risorse disponibili,
la ripartizione delle
stesse per settore,
le linee generali e
gli indirizzi.**

PROGRAMMA PLURIENNALE DI ATTIVITÀ (PPA)

Individua le strategie generali, gli obiettivi da perseguire, le priorità e i programmi di attività nel triennio considerato e articola le risorse fra i diversi settori di intervento prescelti, tenuto conto dei vincoli e delle determinazioni assunte con riguardo alla gestione e all'utilizzazione del patrimonio. Indica inoltre i settori rilevanti, nonché gli altri settori di intervento nell'ambito di quelli ammessi, nei quali la Fondazione svolgerà la propria attività.

Ai fini della predisposizione delle linee di programmazione, la Fondazione, secondo le modalità ritenute di volta in volta più adeguate, procede, anche mediante audizioni, studi e indagini, a definire le effettive esigenze del territorio secondo un percorso di approfondimento volto a interessare le più significative realtà pubbliche e private in esso operanti.

DOCUMENTO PROGRAMMATICO PREVISIONALE (DPP)

Contiene lo schema di previsione delle risorse disponibili, la ripartizione delle stesse per settore, le linee generali e gli indirizzi, nell'ambito delle previsioni del programma pluriennale di attività, da realizzare nell'esercizio successivo, anche in relazione allo svolgimento di impegni pluriennali.

Analogamente a quanto avviene per il PPA, nell'ambito del percorso di elaborazione del documento, la Fondazione svolge un percorso di ascolto, dialogo e approfondimento volto a interessare le più significative realtà del territorio.

Il DPP, predisposto dal Consiglio di amministrazione sulla base degli indirizzi formulati dal Consiglio generale, viene approvato dallo stesso Consiglio generale entro il mese di ottobre dell'anno precedente a quello di riferimento.

Macro Area Cultura, patrimonio e partecipazione

Settore: Arte, attività e beni culturali

Il programma culturale del 2025 continuerà in linea con la Programmazione Pluriennale 2024-2026 con la quale la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì opera nel settore Cultura nella valorizzazione e nel supporto alle varie iniziative in programma e alle realtà presenti nel territorio di riferimento. Dopo la pandemia, la recente alluvione maggio 2023 e quella delle scorse settimane, le realtà culturali hanno espresso una tenuta e una ripresa delle proprie attività, pur mantenendosi alcune criticità e difficoltà che richiedono una speciale e straordinaria attenzione.

È sempre più evidente che investire sulla cultura, sull'arte, come priorità di intervento, promuove e cura le relazioni di comunità e chiede alle varie associazioni e istituzioni culturali la capacità di fare rete anche con progetti condivisi. La logica del "fare insieme" rende non solo più sostenibili i percorsi, ma è esso stesso un fattore culturale nuovo. Progetti comuni vanno ulteriormente approfonditi sulla formazione, digitalizzazione e innovazione.

La Fondazione ha scelto alcuni interventi ed eventi culturali di rilievo, come le Grandi Mostre, che raggiungono quest'anno la ventesima edizione, rassegne fotografiche, Incontri con l'autore, il recupero del Novecento forlivese e altre azioni che sono il segno di un indirizzo consolidatosi nel tempo. La cultura come fattore di sviluppo, anche turistico, del territorio stimola le varie realtà istituzionali e dell'associazionismo a co-progettare pure in una sensibilità di marketing culturale condiviso.

La formazione del volontariato, il passaggio generazionale, la cultura dell'incontro e della pace, insieme a quella che promuove la custodia della casa comune, vanno incrementati per far crescere la comunità.

Raggiungere la ventesima edizione delle Grandi Mostre, quella del 2025 è già stata annunciata, rappresenta una continuità rilevante. È un dato significativo che arricchisce tutto il territorio della Fondazione e non solo, necessita di ulteriori collaborazioni, conferma l'importanza di questo investimento sul Museo Civico San Domenico e della collaborazione fra la Fondazione e il Comune di Forlì relativa all'uso del Museo e del San Giacomo, compreso il previsto completamento dell'ultimo stralcio dei lavori. Anche il Comune di Forlì, i vari soggetti pubblici e privati, le associazioni di categoria dovranno favorire nuove progettazioni per mettere meglio a frutto tutte le opportunità che la Grande Mostra offre per la città e il territorio.

Grandi Mostre

La ventesima Grande Mostra nel 2025 avrà, dunque, come titolo "Il Ritratto dell'Artista. Nello specchio di Narciso. Il volto, la maschera, il selfie". Sarà un percorso dall'antichità al Novecento dove nell'autoritratto, nell'autorappresentazione, l'artista cerca e scopre il suo io e la sua visione del mondo. Numerose le opere, comprese quelle che giungeranno da prestigiosi musei nazionali ed internazionali. Sarà, di fronte allo specchio, anche il tempo della riflessione, non solo della figura, della maschera, dell'immagine, dell'allegoria, ma del ruolo sociale di quel tempo e del nostro tempo. È, quindi, l'occasione per offrire nuove opportunità, nelle varie collaborazioni e iniziative collegate, per una profonda riflessione sull'io e il noi e per guardare allo specchio la nostra umanità e comunità, pure la città e il territorio della Fondazione (promuovendo alcuni momenti pubblici di riflessione comune sul futuro del capoluogo e del comprensorio). Forlì è cresciuta grazie alle Grandi Mostre, riconosciute a livello nazionale e internazionale: questo e altri importanti traguardi raggiunti – si pensi ai "Global Fine Art Awards" attribuiti a "L'Eterno e il Tempo tra Michela ngelo e Caravaggio" e "Ulisse. l'arte e il mito" – sono il frutto di un importantissimo investimento che la Fondazione ha portato avanti negli anni, che deve d'altro canto tenere conto anche di una attenta e prudente gestione dei costi organizzativi e gestionali. Rimane in prospettiva la possibilità di creare una Biennale sull'Arte e si evidenzia sempre più la necessità di fare sistema fra i vari musei e siti culturali presenti sul territorio e su quelli limitrofi. È altresì importante il rapporto con l'università, pure per le traduzioni di testi e audioguide, con gli istituti scolastici e una sempre migliore accessibilità agli spazi museali, specie per persone fragili, anziani e con disabilità (pure con qualche posto a sedere in più). Fondamentali sono la collaborazione con il Comune di Forlì, le iniziative collegate proposte dalle varie istituzioni e associazioni del territorio.

La Commissione ha audito il Direttore Generale Grandi Mostre, che ha annunciato la nuova programmazione, l'importanza di esser giunti alla ventesima edizione, e le linee per nuovi percorsi che permettano di proseguire quanto iniziato in questi venti anni.

Cultura e rigenerazione urbana

In occasione della audizione con il Direttore Generale Grandi Mostre, sono stati altresì portati all'attenzione alcuni possibili interventi su "luoghi indecisi" della città, da rivitalizzare al fine di favorire la cultura dell'incontro, dell'accoglienza e dell'integrazione ed eliminare alcune zone d'ombra, di disagio e di degrado (ex Eridania, Foro Boario, Mercato Agricolo alimentare all'ingrosso, stazione ferroviaria...) in un quartiere che deve essere cerniera e ponte e non muro o ghetto. Continueranno le rassegne fotografiche al Museo Civico San Domenico (salvo quest'anno a causa dell'ultimo stralcio dei lavori di recupero) e le esposizioni e i laboratori didattici negli spazi del Monte di Pietà. Interventi di più ampia



collaborazione sono auspicati perché Forlì si apra maggiormente e sia più attrattiva in occasione delle Grandi Mostre e perché diventi, finalmente, città universitaria accogliendo e valorizzando il vasto patrimonio di conoscenze e di competenze di professori e collaboratori della sede forlivese dell'Alma Mater, ancora sottoutilizzati dalla comunità e, così, avvertiti solo di "passaggio", del mondo studentesco e del Campus, fiore all'occhiello dell'università. La presenza universitaria, insediatasi da 35 anni con l'Alma Mater, è una ricchezza da valorizzare ancor più per la città e per il comprensorio.

Altre iniziative culturali

Continuano gli "Incontri con l'autore" e andranno verificati il recupero dell'Auditorium Intesa Sanpaolo, come spazio di incontri e di presentazioni culturali, il luogo culturale all'interno di Palazzo Talenti-Framonti in Piazza Saffi, e l'azione nel Parco delle Foreste Casentinesi. Il libro strenna natalizio continua a rappresentare un documento di memoria culturale legato al territorio come l'importante azione di recupero del Novecento forlivese, in collaborazione con la Fondazione Ruffilli e altre realtà e istituzioni del territorio e regionali. La trasmissione generazionale, attraverso la conservazione, digitalizzazione, pubblicazione, fruibilità, comunicazione, creazione di fondi, archivi, biblioteche, siti, luoghi, centri culturali e di formazione, è un'importante azione di recupero della memoria di storie e personaggi del Novecento forlivese, partendo dalla figura del senatore Ruffilli, aggiornandoli alle tematiche del presente. In quest'ottica sarebbe auspicabile anche una ripresa della riflessione sul progetto del Parco del Novecento. In un tempo segnato da guerre e nazionalismi, promuovere la cultura dell'incontro e della pace significa favorire la convivenza tra le persone e i popoli, l'accoglienza nel rispetto dell'altro e delle diversità, la democrazia nel rispetto dei diritti-doveri previsti dalla nostra Costituzione.

Cultura e territorio

Nello spirito di solidarietà e in quello del principio di sussidiarietà, la Fondazione sviluppa azioni per la cultura in tutto il territorio di riferimento, riconoscendo l'importanza dei soggetti istituzionali, dell'associazionismo, dell'università, delle accademie, delle diocesi e promuovendo le loro azioni. Fare cultura significa, infatti, "fare insieme" e fare comunità. Questo tipo di coesione è stato messo alla prova dalla pandemia, dalla crisi economica, dall'alluvione (anche quella delle scorse settimane), dal tempo della "Terza Guerra Mondiale a pezzi" che stiamo vivendo. Sono, quindi, richiesti un impegno deciso e interventi straordinari per non perdere questa importante ricchezza, anche culturale, che è la comunità. Fare comunità, infatti, è ora il più importante fattore culturale da mettere in campo con i vari interventi ed eventi.

Attenzioni particolari andranno riservate a:

- azioni che promuovano la valorizzazione dell'associazionismo culturale, nella vasta e ricca realtà di soggetti, pluriformi, che sono stati incontrati e ascoltati dalla Commissione. Le loro azioni e progettualità rappresentano un valore anche per far crescere le relazioni e la socialità. L'associazionismo vive di poche risorse e di molti ideali, va quindi aiutato a rinnovare la propria presenza, specie dopo gli anni della pandemia e dell'alluvione, anche con progettualità comuni e più grandi, con condivisione e collaborazioni aperte ad altre realtà pure di settori interdisciplinari (come si è evidenziato nella Commissione "Assistenza, Salute e Sport"). L'offerta ampia e diversificata rappresenta una ricchezza che va aiutata dentro una strategia che recuperi l'identità dei territori, specie periferici, favorisca il passaggio generazionale, il volontariato, snellisca ulteriormente le procedure per accedere ai contributi, promuova sinergie e progetti comuni legati alla formazione, all'istruzione insieme alle istituzioni scolastiche, all'università e alle diocesi;
- progetti che coinvolgano i giovani come protagonisti, stimolando la loro creatività in proposte ed eventi. Le associazioni culturali sono una realtà dinamica, corpi intermedi, che operano per una società inclusiva e aperta alla cooperazione, alla sussidiarietà, alla cura delle relazioni e della comunità. Vanno coinvolte anche per le iniziative della Fondazione, come ad esempio le Grandi Mostre, per favorire l'esercizio dei diritti di libertà, eguaglianza, collaborazione e scambio di idee, di confronto e dialogo, nel rispetto della persona, collegandole con gli eventi che la Fondazione ha già in essere per migliorare le reti esistenti. Particolare attenzione a proposte su musica, teatro, cineforum, comunicazione, scuola, storia e tradizione, editoria, usi e costumi, lingua e personaggi. Può ipotizzarsi una "Biennale della Creatività" con i giovani protagonisti, favorendo reti associative e spazi per laboratori, incontri con protagonisti dei vari mondi della musica, dell'arte, della comunicazione, dell'educazione e dello sport. Un focus potrà essere dedicato a suscitare il desiderio di partecipazione, inserimento e riscatto dei giovani che si sentono esclusi (Neet, Hikikomori...). Bandi possono essere rivolti alla creatività dei giovani, alla gestione di spazi per centri giovanili, luoghi di incontro e percorsi innovativi, intensificando i rapporti con l'università, le reti di adolescenti, la Consulta dei Giovani, i centri giovanili già esistenti, ad esempio l'Istituto Salesiano Orselli e l'Oratorio San Luigi, e il progetto YEPP, suscitando così il protagonismo creativo nei giovani anche con creazione di video, podcast,

Macro Area

Cultura, patrimonio e partecipazione

Settore: Arte, attività e beni culturali

proiezioni d'arte, proposte sulla cultura dell'accoglienza, dell'incontro e della pace. Va potenziata la collaborazione con le realtà istituzionali, diocesi, Ufficio Scolastico Territoriale, Istituti professionali, per ridare vitalità a luoghi della città, ai musei e al sistema teatrale, a biblioteche di quartiere; collaborazioni con l'università, promuovendo anche una calendarizzazione comune degli eventi. Per saper leggere il territorio e promuovere la creatività dei giovani possono essere organizzati incontri con personalità di rilievo locali e nazionali, favorire gruppi di studio e lavoro e di esperti. Un riconoscimento pubblico può essere proposto, insieme all'Amministrazione e ad altri soggetti istituzionali ai cosiddetti "Angeli del Fango", ai ragazzi e alle associazioni che si sono prodigati durante la recente alluvione con interventi di aiuto e di vicinanza, per non dimenticare e per indicare la via della solidarietà come fattore culturale e sociale;

- collaborazioni tra la Fondazione e le istituzioni, le Amministrazioni locali, l'università, le diocesi del territorio, le associazioni, i vari corpi intermedi, che sono espressione di quell'azione di solidarietà e di sussidiarietà che permette di costruire un tessuto culturale che abbia a cuore e al centro la persona e il bene comune. La proposta culturale è foriera sempre di nuova conoscenza che permette di capire il contesto e di vivere le sfide del nostro tempo;
- azioni e progettazioni comuni con le varie realtà del territorio e anche con quelle limitrofe per far crescere percorsi e pure nuove occasioni turistiche. Il turismo culturale è in forte crescita, vanno resi accessibili e fruibili i tanti siti artistici e culturali del nostro territorio, unendo il centro con le periferie e le aree interne. Occorre fare sistema attraverso un progetto di conoscenza e valorizzazione del territorio con le aree romagnole, regionali e oltre. Collaborazioni sono possibili pure per iniziative artistiche, musicali, interterritoriali. Sostegno anche alle rassegne fotografiche e alle azioni dei giovani sulla fotografia, sull'espressione artistica e creativa, sulle arti visive, teatrali, musicali, letterarie, scenografiche, sulla comunicazione, sui social e sulla moda. Particolare attenzione andrà riservata all'editoria locale che è un fattore culturale di primaria importanza, di conservazione e divulgazione della storia del territorio. Così pure previste azioni di supporto per la conservazione e digitalizzazione del patrimonio librario di istituzioni e associazioni (pubblicazioni, testi, riviste, libri, documenti, immagini, archivi) per non perdere la memoria e le tradizioni. Valorizzazione della scuola romagnola degli artisti e della tradizione pittorica forlivese. Sostegno ad azioni per un uso consapevole dei social e delle nuove tecnologie da parte dei giovani, per azioni artistiche e culturali, e di formazione sulle criticità e sulle opportunità offerte dall'intelligenza artificiale. Rimane prioritaria, viste anche le ripetute alluvioni e allerte meteo, l'azione per una nuova cultura ambientale per una maggior condivisione e consapevolezza su come custodire la casa comune che abitiamo;
- rapporti di collaborazione fra la Fondazione e le Amministrazioni comunali del territorio. La Commissione ha incontrato e ascoltato il nuovo Assessore alla Cultura del Comune di Forlì, ad inizio mandato, insieme al Dirigente del Servizio Cultura Turismo e Legalità. Sottolineata l'importanza della collaborazione con la Fondazione ed è stato presentato il programma in continuità con quello del precedente Assessorato, compresi i progetti volti ad attingere le risorse del PNRR, come il previsto recupero del Monastero della Ripa. L'Amministrazione comunale interverrà sul recupero e la valorizzazione di palazzi, monumenti e siti culturali, sul nuovo modo di narrare e raccontare il patrimonio culturale forlivese, sulla produzione di festival ed eventi, sul Novecento forlivese, sull'offerta di spazi espositivi e luoghi di incontro, sul sostegno all'associazionismo in virtù del principio di sussidiarietà. Fra gli interventi vi è quello del recupero della Rocca di Caterina Sforza con l'arena estiva, l'ex monastero di S. Maria della Ripa, la riqualificazione di Casa Museo Villa Saffi, l'Auditorium della Musica (apertura ipotizzata nel 2026), il Miglio Bianco con l'architettura razionalista e i mosaici dell'ex Collegio Aeronautico, Palazzo Albertini con la Collezione Verzocchi, che sarà arricchita di altri aspetti oltre alla donazione, il recupero del Palazzo del Merenda, l'uso dell'Oratorio San Sebastiano per esposizioni, la collaborazione con la Fondazione, la Fondazione Ruffilli sul Novecento, incontri sulla storia di Forlì in luoghi vari con visite guidate (le prime sono state alla Chiesa del Carmine, al Cimitero monumentale, al Museo del Risorgimento a Palazzo Gaddi...). Continua ad evidenziarsi l'opportunità dell'Art Bonus attivata dal precedente assessore. È stata sottolineata l'importanza dell'ultimo stralcio dei lavori al Museo Civico San Domenico, nonché della prosecuzione della collaborazione per l'utilizzo degli spazi museali che ricomprenda anche una nuova partnership per l'utilizzo degli spazi del Palazzo del Monte di Pietà, sede della Fondazione, per la realizzazione di iniziative ed event espositivi lungo tutto l'arco dell'anno, per fare di Forlì sempre più una Città d'Arte e di Cultura. È necessaria una collaborazione con un piano strategico fra le istituzioni e i territori per un sistema di Marketing Culturale Turistico con un'offerta integrata fra città, comprensorio, aree interne, riviera, collina e montagna, territori limitrofi, città della Romagna, Bologna e oltre.



Patrimonio da valorizzare

Rimane prioritario l'intervento per la conservazione, la custodia, l'accessibilità, la fruibilità, la conoscenza del patrimonio culturale, architettonico, storico-artistico di proprietà sia pubblica sia ecclesiastica, in continuità con la programmazione pluriennale predisposta.

Questi interventi sono necessari per conservare e non disperdere il patrimonio artistico, la storia del nostro territorio e possono favorire un uso creativo e multiforme dei siti e degli edifici con possibilità e opportunità che permettano anche spazi di collaborazioni lavorative con giovani e reti di associazioni. Importante è l'intervento di recupero culturale e artistico della Cattedrale di Forlì, centro spirituale della comunità forlivese assieme alla Basilica di San Mercuriale, e dove è conservata l'immagine della Patrona, Madonna del Fuoco, di cui nel 2028 si festeggerà il 600° anniversario del miracolo.

Particolare attenzione verrà indirizzata anche ai siti della periferia e delle altre diocesi, compresi i luoghi della beata Benedetta Bianchi Porro a Dovadola, e i santuari di Montepaolo e di Fornò.

Valorizzazione dei soggetti culturali

Rimane fondamentale l'intervento della Fondazione per valorizzare, sostenere e promuovere i soggetti culturali, l'associazionismo, per rafforzare i legami di comunità ed elevare la partecipazione culturale.

La cultura, infatti, è strada maestra per la civiltà e per restare umani. Le realtà e le associazioni sono state audite in Commissione e hanno evidenziato la necessità, dopo gli anni della pandemia, dell'alluvione, della crisi economica e della disintermediazione, di promuovere spazi, luoghi, centri di aggregazione, oltre ad iniziative che diano espressione al pluralismo delle idee, al confronto generazionale, alla cultura dell'incontro e della pace, alla formazione dei giovani, favorendo il loro protagonismo creativo. Ciò può avvenire chiedendo alle stesse associazioni di mettersi in rete, favorendo progetti comuni e più grandi. Per una sensibilità maggiore ai valori della solidarietà, della cultura ambientale, della custodia del territorio e, visto il tema della Grande Mostra 2025, sulla domanda dell'uomo, dell'io e del noi. Attenzione va dedicata al coordinamento della programmazione, ad un calendario condiviso, a promozioni e comunicazioni efficaci, oltre alla disponibilità di luoghi, spazi, alla "vetrina" online resa disponibile dalla stessa Fondazione nel suo sito istituzionale. Le associazioni vanno maggiormente coinvolte anche nelle iniziative promosse dalla Fondazione e dalle varie istituzioni e realtà. L'associazionismo è stato incontrato dalla Commissione con un focus particolarmente dedicato alle esigenze e al protagonismo dei giovani, ed è emerso, a più voci, il bisogno di dedicare loro spazi, luoghi, centri, iniziative dove possono esprimere la loro creatività, anche nello scambio e nel passaggio generazionale. Rimane, quindi, vitale il sostegno alle iniziative delle singole associazioni e va favorita sempre più la loro capacità di mettersi insieme per progettare e attuare iniziative comuni di più ampio respiro. Vista anche la recente alluvione delle settimane scorse una straordinaria attenzione andrà offerta all'associazionismo, specie nelle zone più colpite, come fattore di fiducia e di relazioni sul territorio.

In sintesi, fra le priorità vanno evidenziati il coinvolgimento dei giovani e delle associazioni nelle iniziative della Fondazione, sostenere le loro attività, premiando pure la collaborazione fra le stesse, verificare che i progetti si concludano nei tempi previsti, così come i piani condivisi degli enti pubblici sulla valorizzazione di beni storici e artistici e continuazione delle apprezzate iniziative della Fondazione (es. Incontri con l'autore) con la valorizzazione di proposte provenienti dai giovani e dalle associazioni.

Macro Area

Valorizzazione del territorio, sviluppo sostenibile e capitale naturale

Settore: Sviluppo locale ed edilizia popolare locale

Come emerso più volte nel corso dei momenti di confronto con gli attori del territorio, il Settore “Sviluppo locale ed edilizia popolare locale” è probabilmente quello che esprime maggiormente il carattere di trasversalità di azione nell’operatività della Fondazione. Una testimonianza tangibile di tale osservazione è in primis proprio il numero di incontri e audizioni organizzati nell’ambito della Commissione “Territorio, Sviluppo e Ambiente” del Consiglio generale in vista della stesura del Documento 2025: sono state infatti ascoltate tutte le Amministrazioni comunali dei 17 Comuni del territorio di riferimento della Fondazione, il Presidente della Camera di Commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini, le Associazioni di categoria, i referenti per il Polo Tecnologico Aeronautico Spaziale di Forlì, quelli della Fondazione Casa Artusi e della società benefit SmArt Srl, nonché quelli di Civitas, società strumentale della Fondazione, per un totale di 7 appuntamenti.

Ognuno ha portato il proprio contributo nell’analisi e nella visione della nostra comunità verso la definizione delle strategie e delle linee operative per la prossima annualità, nel solco di quello che nel Programma Pluriennale di Attività 2024-2026 è l’obiettivo finale, ovvero “una crescita del territorio il più possibile equilibrata, risultato di un ecosistema le cui cifre fondamentali e strumentali siano la conoscenza, l’innovazione, l’accessibilità, l’inclusione, la sostenibilità”.

Alcune rilevanti informazioni di contesto demografico, economico e sociale sono state poste all’attenzione della Commissione proprio in occasione dell’incontro con il Presidente della Camera di Commercio. Il suo Centro Studi ha infatti elaborato alcuni dati specifici sui 17 Comuni che costituiscono il territorio di riferimento della Fondazione: circa 192.000 abitanti (-0,7% rispetto al 2013), di cui il 12% stranieri; il reddito medio per contribuente è pari a circa € 23.500, dato superiore rispetto alla media provinciale, regionale e nazionale; il numero di imprese attive è calato del 9,1%, con i settori agricolo (-15,7%) e commerciale (-14,9%) che hanno registrato le perdite maggiori; in controtendenza, il settore dei servizi ha avuto una leggera crescita (+0,4%); il tasso di disoccupazione si attesta al 5,1%, in linea con la media regionale; dal 2019 al 2023 si è osservata una crescita del 65% nelle presenze turistiche straniere, nonostante un calo generale degli arrivi; il valore aggiunto per abitante è aumentato, così come la produttività per occupato (€ 67.300), dimostrando una maggiore efficienza economica rispetto al passato.

Va inoltre ricordato che è in via di conclusione una importante iniziativa, avviata nel 2014 in partnership proprio con l’allora Camera di Commercio di Forlì e il Comune di Forlì, denominata “**Fondo per lo sviluppo**”, nata per contrastare gli effetti negativi della crisi economica e finanziaria, favorendo l’accesso delle imprese al credito nel territorio relativo al comprensorio forlivese attraverso la creazione di un Fondo di controgaranzia, in grado di facilitare l’accesso al credito da parte delle imprese locali. Con € 1,3 milioni resi complessivamente disponibili (€ 1 milione dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, € 0,2 milioni dal Comune di Forlì e € 0,1 milioni dalla Camera di Commercio, che ha inoltre gestito l’iniziativa dal punto di vista operativo), in data 2 marzo 2019, dopo cinque anni di operatività, il Fondo ha terminato la propria fase attiva con 399 istanze ammesse alla controgaranzia e contribuendo ad accendere finanziamenti per oltre € 58,2 milioni, garantiti per € 17,7 milioni e controgarantiti dal Fondo stesso per € 8,8 (con accantonamenti per circa € 1,8); nel periodo successivo il Fondo è entrato in una fase di sola copertura delle operazioni ancora attive (alcune risultano tuttora in essere).

Al contempo è in avanzata elaborazione una analoga iniziativa destinata all’**erogazione di finanziamenti agevolati** per supportare l’accesso al credito da parte delle organizzazioni del **Terzo Settore**: l’obiettivo finale è quello di consentire ai beneficiari non solo di poter contare su una maggiore solidità economica, e dunque di garantire continuità alla propria attività, ma anche quello di avviare un vero e proprio processo di capacity building.

Un altro fronte sul quale la Fondazione è impegnata da tempo è quello delle nuove generazioni: dalla qualità dell’istruzione e della formazione professionale alla relazione con il mondo del lavoro, dalla acquisizione di un congruo livello di competenze alla presenza di una ampia rete di servizi territoriali, che possa consentire loro un equo e multidimensionale sviluppo di una socialità che diventa anche condivisione delle responsabilità civili. In particolare, considerando il Settore in esame, si ritiene importante proseguire il lavoro avviato sulle tematiche della continuità d’impresa, dell’orientamento professionale, della coerenza dei percorsi lavorativi e delle competenze rispetto alle reali prospettive occupazionali, della riqualificazione delle risorse umane funzionale al percorso di digitalizzazione e innovazione delle imprese e della sinergia e conoscenza reciproca tra mondo del lavoro e mondo della scuola.

Un’altra esigenza, rilevata da più parti come di importanza cruciale, riguarda la facilitazione dell’incontro tra domanda e offerta di profili professionali per il tessuto produttivo attraverso piattaforme caratterizzate da modalità di utilizzo intuitive e dalla più ampia accessibilità, anche con riferimento ad eventuali costi per la fruizione del servizio da parte dei diversi soggetti.

Si ritiene infine opportuno valutare la possibilità di promuovere iniziative convegnistiche e/o momenti pubblici allargati di discussione su tematiche economiche rilevanti per il tessuto economico e produttivo del territorio, che possano fungere da trampolino per la previsione di scenari congiunturali futuri, anche con il coinvolgimento di keynote speaker.



Le sfide per il comprensorio

L'incontro con le Amministrazioni comunali del comprensorio, svoltosi in occasione di una seduta del Consiglio generale, ha visto la partecipazione di tutti i 16 Comuni: riprendendo le parole di ringraziamento del Presidente della Fondazione, il lavoro svolto dai Sindaci e dagli Amministratori "è un atto di generosità e di disponibilità", come confermato proprio dalla sentita partecipazione a tale incontro.

I temi e le sfide emersi sono numerosi e di grande rilevanza, pur se diversamente presenti nelle diverse aree: sotto il profilo demografico, l'invecchiamento, la bassa natalità e lo spopolamento, che portano, tra gli altri, alla perdita di attività economiche, alla difficoltà di prendersi cura degli anziani con strutture adeguate e dal costo accessibile alle famiglie, alle problematiche legate alle scuole, alla riduzione dei servizi; nella sanità, il reperimento di personale sanitario e professionisti disposti non solo a lavorare, ma anche a stabilirsi nelle zone montane; la crisi abitativa, l'accessibilità degli immobili e il difficile equilibrio tra la domanda dei residenti e quella dei turisti; dal punto di vista delle Amministrazioni, la necessità di poter disporre di personale numericamente e professionalmente adeguato per gestire i progetti già avviati a livello locale, nazionale ed europeo, nonché le recenti emergenze dovute agli eventi alluvionali e sismici del 2023, che potrebbero trovare beneficio, da un lato, da un consistente potenziamento delle infrastrutture di connessione a internet e, dall'altro, dalla opportunità di creare delle reti tra Comuni per ottimizzare risorse e competenze.

In particolare, proprio con riferimento a tale ultimo aspetto, la capacità di utilizzare in maniera efficace ed efficiente le opportunità disponibili a livello nazionale ed internazionale, in particolare grazie al **PNRR** e all'**Area Interna "Appennino Forlivese e Cesenate"**, nata nel giugno 2023, costituisce la premessa fondamentale affinché l'impatto delle diverse policy attuate possa essere incisivo e duraturo.

Appare dunque opportuno proseguire lungo il percorso già tracciato nelle precedenti annualità anche con riguardo alla nuova edizione del **Bando Distretto**: per la Fondazione si tratta di proseguire un impegno che ha visto quali obiettivi la realizzazione di progetti (opere a difesa del territorio, di riassetto idrogeologico, di mitigazione dei rischi naturali; progetti innovativi di rigenerazione, recupero, riuso e riattivazione di spazi da utilizzare per finalità di tipo sociale, culturale, ricreativo, turistico o all'animazione commerciale; interventi di riqualificazione energetica; nuove realizzazioni, ammodernamento e adeguamento di aree verdi; recupero e rifunzionalizzazione di immobili di pregio storico-artistico; realizzazione di opere di interesse pubblico; progetti finalizzati a potenziare la "smartness" del territorio), il potenziamento delle capacità e delle competenze delle Amministrazioni non solo in termini di elaborazione progettuale ma anche finalizzate a sollecitare e "agganciare" ulteriori risorse a livello regionale, nazionale ed europeo.

Esperienze e sperimentazioni in campo

La definizione che probabilmente meglio si addice al Comune capoluogo è quella di laboratorio: anche in questo caso si tratta di un risultato che è frutto di un preciso modus operandi, ovvero una fattiva collaborazione tra gli attori sociali, trasversale a diversi settori di intervento. Se l'avvio di tale strategia può essere rinvenuto sin dalle prime mostre allestite presso il **Museo Civico San Domenico**, oggi molteplici sono i temi e le sfide che costituiscono un motore non solo per la città di Forlì, ma per l'intero territorio.

Si pensi, ad esempio, alla presenza universitaria: il Campus di Forlì – con un'offerta di 22 corsi di laurea, di cui 8 internazionali – ha visto un incremento nel numero di studenti, in controtendenza rispetto ad altre università, con circa 7mila iscritti, il 50% dei quali fuori sede. Per questo, oltre alla prossima realizzazione di un collegio universitario di eccellenza presso l'**Hotel della Città**, nello scorso mese di luglio il fondo per lo student housing **iGeneration** (gestito da Investire Sgr e partecipato, tra gli altri, da Cassa Depositi e Prestiti Real Asset attraverso il fondo Fnas e dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì), ha scelto Forlì e la riqualificazione dell'edificio già sede dell'Istituto Tecnico Giorgina Saffi, nella via omonima, per la creazione di una nuova residenza dedicata agli studenti universitari con 102 camere, per circa 120 posti letto. Ancor più recente è la notizia del recupero dell'ex Monastero della Ripa: con una disponibilità di risorse pari a oltre 13 milioni di euro, l'area di circa 23mila metri quadrati verrà riqualificata dando vita a un nuovo studentato da almeno 150 posti, a un polo multimediale e a una nuova sede per gli archivi cittadini danneggiati dagli eventi alluvionali del maggio 2023. Va inoltre ricordato l'importante traguardo raggiunto per l'istituzione del polo tecnologico aeronautico-spaziale forlivese: per adempiere al protocollo d'intesa firmato nel 2022 da Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, dal Comune di Forlì e dalla Camera di Commercio della Romagna, è in avanzata fase di definizione l'istituzione di una Fondazione di partecipazione che, oltre a tali quattro soggetti, vedrà la partecipazione della Provincia di Forlì-Cesena e di Ser.In.Ar.. L'obiettivo finale di questo progetto, che interesserà numerosi enti e infrastrutture del territorio – tra cui si ricordano l'IIS aeronautico Baracca, il Campus forlivese con il corso di laurea in ingegneria aerospaziale, il laboratorio CICLoPE presso le ex Gallerie Caproni di Predappio, la Rocca delle Camminate, quale sede del tecnopolo, e le sedi di ENAC e ENAV – è quello di sviluppare azioni mirate a potenziare il polo sia quale hub per attività di ricerca, innovazione e sperimentazione in campo aeronautico e spaziale, sia come propulsore per la

Macro Area

Valorizzazione del territorio, sviluppo sostenibile e capitale naturale

Settore: Sviluppo locale ed edilizia popolare locale

creazione o lo sviluppo di reti di conoscenza e di relazione tra imprese, nonché per lo sviluppo di applicazioni industriali. Una collaborazione concreta dunque tra formazione, ricerca, lavoro e aziende, che si auspica possa dare luogo a nuove opportunità di crescita e di occupazione per il tessuto economico e sociale locale, e non solo.

La rigenerazione urbana – che ha peraltro fornito alla Fondazione l'impulso per la creazione dell'omonima Commissione temporanea di studio – ha visto dunque un grande sviluppo nella città e per la città: i temi della transizione ecologica e della sostenibilità, nelle diverse declinazioni del consumo di suolo, della questione energetica, ma anche quelli della partecipazione e della condivisione, costituiscono i cardini di una discussione che nel suo complesso può dare luogo a interventi capaci di migliorare la qualità della vita dell'intera comunità. In questa prospettiva un ulteriore intervento che si auspica possa essere a breve avviato è quello relativo all'area dell'ex zuccherificio Eridania: dopo l'acquisizione da parte del Comune, varie sono le ipotesi al vaglio dell'Amministrazione, tra le quali la creazione di una grande area verde e il recupero dell'opificio. Si tratterà certamente di un progetto articolato e di ampio respiro, sia in termini di risorse necessarie sia di tempistica per la realizzazione, ma di enorme impatto per la città non solo per la sua estensione (la sola area verde occupa 16 ettari) ma per la storia della città tutta.

È infine doveroso menzionare il laboratorio cittadino sul centro storico, in particolare – con riferimento alla Fondazione – il progetto che ha visto la riqualificazione e rifunzionalizzazione del **Palazzo Talenti-Framonti** in piazza Saffi grazie al lavoro e all'impegno profusi dalla Società Strumentale Civitas. L'edificio – per storicità, morfologia e posizione – possiede infatti tutte le caratteristiche per diventare un importante elemento di aggregazione culturale e sociale di Forlì. E la base dell'idea progettuale, che ha portato alla riapertura del Palazzo nello scorso mese di dicembre, risiede nell'essere al contempo un nuovo fulcro cittadino e un nuovo polo attrattore, nel quale i quattro asset principali (formazione, territorio con i suoi prodotti ed eccellenze, cultura e ristorazione) sono già parte del territorio e del tessuto culturale e sociale esistente, con l'obiettivo di mettere a sistema tutte le voci, le energie e le potenzialità per un progetto ricco, trasversale, che sia in grado di mantenere alta l'attenzione del pubblico locale e non solo.

Attrattività, turismo e qualità della vita

Come già accennato, il comparto del turismo ha registrato numeri importanti, soprattutto con riferimento alla presenza di stranieri: nel territorio di riferimento della Fondazione siamo passati infatti da circa 82mila presenze nel 2013 a oltre 120mila nel 2023. L'incidenza percentuale è del tutto significativa, se paragoniamo tale variazione – pari a +46,6% – a quelle della Provincia di Forlì-Cesena (-1,2%), della Regione Emilia-Romagna (+12,7%) e dell'intera nazione (+26,7%), sempre nel medesimo periodo.

Certamente ha influito la trasformazione delle modalità di offerta e fruizione del turismo, anche a seguito della lunga pandemia. Rispetto al passato, i cosiddetti "grandi attrattori" – si pensi ad esempio alle celeberrime città d'arte o ad alcune strutture museali presenti a livello nazionale – hanno ceduto il passo ai centri minori, a una fruizione culturale completamente differente. In questa nuova prospettiva, il territorio di riferimento della Fondazione si trova in una situazione di indubbio vantaggio: patrimonio storico-artistico, paesaggistico e ambientale, enogastronomia, sostenibilità, ospitalità e mobilità slow sono ricchezze peculiari della nostra comunità, che trovano perfetta rispondenza con la nuova domanda turistica.

Questa vivacità merita certamente di essere non solo sostenuta ma anche potenziata dalle direttrici di azione della Fondazione, che si ritiene debbano valorizzare la ricchezza delle relazioni tra benessere e patrimonio culturale, capacità attrattiva, accessibilità e sostenibilità.

Le testimonianze di questo impegno sono numerose, guardando ai molteplici progetti realizzati negli anni: si pensi al progetto **Casa Artusi** e al sostegno che la Fondazione prosegue per la valorizzazione della figura di Pellegrino Artusi e dell'identità del territorio attraverso la promozione dei "prodotti" di qualità, non solo enogastronomici, ma anche culturali; all'esperienza del **Festival del Buon Vivere**, un percorso partecipativo che ha dato luogo negli anni a molteplici declinazioni quali eventi, **mostre fotografiche**, piattaforma di comunicazione e social; ma anche al supporto – attraverso il Bando annuale – alle numerose realtà del Terzo Settore che operano sul territorio per la conservazione, la valorizzazione e l'attrattività dei territori. Ognuno di questi rappresenta un riuscito esempio di azioni in grado di generare un impatto realmente positivo sulla comunità, che possono fungere da trampolino di lancio per l'elaborazione e la realizzazione di nuove iniziative.



Ambiente, mobilità e infrastrutture

L'ambiente rappresenta una variabile sempre più centrale nelle riflessioni e nelle valutazioni sul benessere delle persone e dei territori: rispetto alle caratteristiche della comunità di riferimento, qualità del patrimonio urbano e paesaggistico, fruizione delle risorse idriche e forestali, conservazione e valorizzazione del verde urbano, sono temi fondamentali e trasversali alle linee operative della Fondazione.

Per questo è opportuno confermare un impegno forte e costante per informare, sensibilizzare e coinvolgere la comunità sui temi ambientali: una corretta gestione, conservazione e valorizzazione del patrimonio forestale e idrico, la messa in sicurezza delle vallate dal degrado idro-geologico, possono costituire rilevanti opportunità di sviluppo economico del territorio. Il coinvolgimento, la partecipazione e la responsabilizzazione della comunità su questi temi – così come sulla transizione ecologica delle aree produttive, sugli aspetti urbanistici e di evoluzione della mobilità e della viabilità, sugli aspetti tecnologici e dei tempi della città – possono e devono essere indirizzate a un progetto d'insieme per ridisegnare luoghi, abitudini e approccio delle persone e delle imprese, affinché possano tracciare nuove traiettorie di sviluppo.

L'impegno della Fondazione proseguirà dunque su più fronti: oltre al sostegno di progetti – soprattutto nell'ambito del **Bando annuale** – finalizzati alla sensibilizzazione e all'educazione ambientale, in particolare delle nuove generazioni, vi è il supporto ai progetti riguardanti il patrimonio naturale, legato anche all'**Area Interna "Appennino Forlivese e Cesenate"** e ovviamente al Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna. La digitalizzazione continua inoltre ad essere un tema cruciale per i Comuni del comprensorio, ancora carenti in termini di infrastrutture: come già accennato, si tratta di una questione che investe trasversalmente comunicazione, istruzione, formazione, lavoro, trasporti, qualità della vita, inclusione e coesione sociale, e che potrebbe portare anche a una reale inversione delle tendenze demografiche in atto, in termini di natalità e di spopolamento dei piccoli centri.

Va inoltre menzionato il progetto legato alla nascita di due **Comunità Energetiche Rinnovabili (CER)**, i cui soci fondatori saranno, oltre alla Fondazione, Comune di Forlì, Camera di Commercio della Romagna – Forlì-Cesena e Rimini, AUSL Romagna, FMI Srl, ACER e Diocesi di Forlì-Bertinoro: la motivazione dei soci fondatori è assumere un ruolo di guida e di esempio per la creazione di CER e la loro diversità è finalizzata a raggiungere tutti i diversi stakeholder (siano essi cittadini, compresi quelli in condizioni di povertà energetica, istituzioni e imprese piccole e medie). Per la Fondazione si tratta di una iniziativa che trova perfetto allineamento con la sua mission, in quanto i benefici delle CER sono infatti ambientali, in ragione dell'effetto riduzione delle emissioni di anidride carbonica; economici, in relazione agli incentivi e alla restituzione delle componenti tariffarie previsti e sociali, con il coinvolgimento delle fasce più deboli della popolazione al fine di contrastare situazioni di povertà energetica.

Macro Area

Benessere della persona e della comunità

Settore: Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa

Gli eventi degli ultimi anni hanno messo a dura prova il sistema sanitario ed hanno ulteriormente evidenziato la necessità di uno stretto rapporto di collaborazione tra la rete ospedaliera e la medicina territoriale. La scelta “politica” di istituire i CAU e le Case della Comunità e di spingere nella loro realizzazione va nella direzione di connettere presidi ospedalieri e medicina di base allo scopo di migliorare il servizio ai pazienti e facilitarne l'accesso, riducendo le liste d'attesa.

In linea con gli indirizzi di programmazione 2024-2026 la Fondazione continuerà il proprio impegno a favore dell'ambito sanitario, cercando di promuovere interventi strategici e durevoli, che possano rafforzare e sostenere il mantenimento degli alti livelli di eccellenza raggiunti in questi anni dalla sanità locale, in particolare nei presidi ospedalieri.

Per questo, si confermerà il sostegno ai progetti di rinnovamento e implementazione di attrezzature e tecnologie (di diagnosi e terapia) presso l'Ospedale Morgagni-Pierantoni, che siano funzionali al miglioramento delle cure soprattutto negli ambiti di maggior rilievo/bisogno dell'ospedale, così come il sostegno a progetti di sviluppo e innovazione della medicina territoriale.

Centralità della medicina territoriale e domiciliare

È ormai ben evidente come la medicina del territorio e la figura del medico di famiglia svolgano un ruolo fondamentale per l'adeguata gestione dei pazienti e per cercare di ridurre il sovraffollamento negli ospedali ed in particolare nei Pronto Soccorso.

La Fondazione conferma il supporto all'AUSL della Romagna nel processo di realizzazione della nuova Casa della Comunità di Forlì (in particolare anche nell'acquisto di alcuni dispositivi di diagnosi), concepita come luogo di welfare sociale, facilitando anche il coinvolgimento con le associazioni.

La Fondazione potrà inoltre favorire l'attivazione di percorsi di coprogettazione e di confronto tra l'Azienda USL della Romagna e le realtà socio-sanitarie del territorio, per far sì che questa nuova casa possa essere anche punto di riferimento e luogo fattivo di incontro e di innesto di nuove connessioni, anche tra le stesse realtà associative e con tutto il mondo del Terzo Settore.

In sintonia con le priorità individuate dalla Direzione di Distretto, andrà il supporto ai progetti di miglioramento dell'accesso ai servizi da parte dei cittadini (come i CAU – Centro Assistenza Urgenza, il PUA – Punto Unico di Accesso per i non autosufficienti), a progetti di potenziamento dei luoghi di cura territoriali, ai progetti di telemedicina in particolare, che facilitino il monitoraggio degli anziani.

Verrà mantenuto il supporto ai progetti volti all'assistenza e riabilitazione degli anziani, come pure il sostegno alle eccellenze presenti nel nostro territorio, tra cui l'IRST – Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori “Dino Amadori” – IRCCS di Meldola e gli Hospice di Forlimpopoli e Dovadola.

Sarà inoltre verificata la possibilità di sostegno al progetto di attivazione di un nuovo centro per la psicopatologia dell'adolescenza da parte dell'Azienda Sanitaria (presso una struttura di proprietà della stessa Azienda, individuata in un immobile in via Paoluzza a Forlì), data la portata della problematica che è in significativo aumento e l'assenza sul territorio di un servizio dedicato, nonché la tempestività che l'intervento richiede. Si registra, infatti, un allarmante incremento di casi di adolescenti in carico alla neuropsichiatria, per i quali è necessario creare nuovi spazi da adibire a laboratori, centro diurno e ambulatori dedicati.

La formazione dei nuovi medici di domani

È nota da tempo la necessità di sostegno al sistema sanitario locale ed in particolare a facilitare l'ingresso di nuove risorse umane professionali, sia nel campo ospedaliero che in quello del territorio, ed in particolare nelle zone dell'entroterra. La Fondazione continuerà il supporto al nuovo Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia presso il Campus di Forlì, che è stato già ampliato fino a 130 studenti/anno, e che sta riscuotendo grande interesse ed apprezzamento da parte degli studenti (risulta infatti il 5° Corso in Italia come preferenze). L'auspicio è che molte delle figure professionali che si formeranno nel nostro territorio possano poi trovarvi anche uno sbocco lavorativo soddisfacente e stabile.

Essendo ormai all'inizio del 5° anno, risulta strategico e non più rimandabile il supporto alla identificazione e creazione di ulteriori spazi dedicati all'interno del presidio ospedaliero per l'attività didattica e di studio degli studenti del secondo triennio, degli specializzandi nonché ai servizi per gli stessi.

Da valutare la possibilità di pensare a modalità che possano stimolare l'accesso alla medicina di territorio, in particolare nelle zone dell'entroterra.



Sostegno all'associazionismo sanitario

Nel nostro territorio un ruolo fondamentale di assistenza, cura e servizio ai pazienti viene svolto da tempo dalle numerose associazioni socio-sanitarie. In considerazione del loro ruolo a fianco delle persone più fragili, la Fondazione intende confermare il proprio sostegno anche a queste preziose realtà del terzo settore e garantire il proprio supporto ai loro progetti, privilegiando gli interventi volti alla domiciliarità delle cure. Sarà data inoltre attenzione alle azioni volte a migliorare le sinergie tra i vari attori del pubblico e del privato impegnati a garantire il diritto alla salute, anche mediante la condivisione delle risorse e l'integrazione dei propri servizi, puntando ad un'informazione e ad un coinvolgimento indirizzato in particolare alle giovani generazioni per promuovere una cultura della solidarietà e dell'impegno al volontariato, al fine di contrastare il calo dei numeri dei volontari e il difficile processo del ricambio generazionale all'interno delle realtà associative.

Settore: Volontariato, filantropia e beneficenza

Il contesto attuale, segnato da profonde trasformazioni sociali, demografiche ed economiche derivate dalle prove della pandemia, dell'inflazione economica e dell'alluvione del maggio 2023 in Emilia -Romagna, necessita di una costante attenzione ai bisogni e alle sfide emergenti, insieme ad una riqualificazione delle azioni di intervento e prevenzione in ambito sociale e assistenziale, chiamate a conciliare efficacia ed efficienza con sperimentazione e integrazione, secondo il principio di sussidiarietà del welfare di comunità.

Il progressivo ampliamento e aggravamento dell'area della vulnerabilità, dove accanto a nuclei già conosciuti e in carico ai servizi sociali pubblici e privati del territorio emergono nuove povertà e nuove fragilità a cui far fronte, richiede un intervento integrato e integrale in grado di mettere al centro la persona.

Le fragilità di anziani soli, famiglie con disabilità o presenza di non autosufficienza, nuclei con reddito insufficiente (i cosiddetti working poors), minori a rischio di povertà educativa e giovani a rischio di isolamento sociale richiedono una presa in carico che dia risposta a tutti i bisogni essenziali, per rendere effettivo l'esercizio dei diritti fondamentali: casa, lavoro, assistenza sanitaria, relazioni e socialità.

Così come sottolineato nel Programma Pluriennale di Attività per il triennio 2024-2026, è necessario introdurre un insieme di azioni ad ampio raggio che guardino ai bisogni della comunità nella loro complessità superando le logiche progettuali settoriali verso una sempre maggiore intersettorialità e integrazione per perseguire una prospettiva di intervento sociale territoriale, in un'ottica non solo riparativa e assistenziale, ma anche trasformativa e di innovazione sociale.

Proprio all'innovazione sociale nell'attività delle Fondazioni è stata dedicata una recente indagine realizzata a luglio 2024 dalla Commissione Terzo Settore di Acri, che ha ribadito come *"La tendenza all'innovazione dovrebbe dunque rappresentare il modus operandi delle Fondazioni, per contribuire a sviluppare delle potenziali soluzioni ai problemi sociali, ma anche per andare fino in fondo al processo di sperimentazione individuando le cause sistemiche che li originano, facendo luce su di esse e stimolando percorsi capaci di apportare cambiamenti culturali e strutturali per sanarli. La sostenibilità e la lunga prospettiva temporale, infatti, sono fattori fondamentali nell'attività delle Fondazioni affinché i processi innovativi, insieme alle relazioni tra gli attori coinvolti e all'attivazione delle comunità, possano espandersi e germogliare arrivando a rappresentare delle vere e proprie trasformazioni sistemiche."*

Il documento sottolinea inoltre la *"necessità di coprogrammare le azioni, in un'ottica di lungo periodo e con un approccio paziente che permetta di mantenere attivi i percorsi innovativi, continuando a sostenerli, a prendersene cura e a prevedere eventuali cambi di direzione qualora necessari. La creazione di reti e partnership, in questo senso, può essere considerata il cuore dell'attività delle Fondazioni, che non hanno la pretesa di risolvere i problemi sociali, al contrario, in un'ottica di sussidiarietà, esse contribuiscono a stimolare la coesione delle comunità e la loro capacità di incidere sul proprio futuro, ponendosi come facilitatori dell'innovazione sociale."*

In linea con tali obiettivi e con gli indirizzi del Piano Pluriennale di Attività per il nuovo triennio, la Fondazione si propone quindi per l'anno 2025 di sostenere progettualità di sperimentazione e consolidamento che garantiscano al territorio di riferimento una capacità trasformativa e generativa, a favore di quelle fasce di popolazione a maggior rischio di vulnerabilità (in particolare minori e giovani, disabili e anziani, famiglie in difficoltà, carcerati e immigrati, donne fragili), coinvolgendo tutti gli attori sociali del territorio. Per fare questo la Fondazione si farà promotrice di azioni che possano favorire il confronto, la sinergia e la fattiva co-progettazione tra le realtà del territorio, con l'attenzione a garantire la presenza delle istituzioni a fianco delle realtà del terzo settore nella ricerca di risposte innovative e multidisciplinari condivise alle problematiche comuni, incentivando l'integrazione e la condivisione di competenze ed esperienze tra pubblico e privato, enti del terzo settore e imprese, per mettere in campo una piena e condivisa corresponsabilità sociale.

Macro Area

Benessere della persona e della comunità

Settore: Volontariato, filantropia e beneficenza

Contrasto alla povertà e alle fragilità

Centrali nell'azione di contrasto alla povertà e alle fragilità sul territorio sono le consolidate collaborazioni con la Caritas diocesana di Forlì-Bertinoro e con il Comune di Forlì.

Nell'ambito della lotta alla povertà, nel 2025 si intende confermare e dare continuità allo strumento del Fondo di solidarietà attivato insieme alla Caritas diocesana di Forlì-Bertinoro per sostenere singoli e nuclei familiari in condizione di comprovato e conosciuto disagio economico o al limite della soglia di povertà.

Un'attenzione particolare sarà riservata ai nuclei bisognosi dei territori alluvionati, ancora provati dalla ricostruzione e che necessitano di una continuità di sostegno e di accompagnamento. Fondamentale sarà garantire azioni di prossimità per dare risposta al grande bisogno di ascolto di questi 400 nuclei ancora in carico alla Caritas diocesana: si tratta per lo più di giovani coppie in difficoltà nella costruzione del loro progetto di vita, dopo la grave perdita subita a causa dell'alluvione e di molti anziani soli.

Sarà inoltre confermato il sostegno ai nuclei numerosi con minori a carico e ai nuclei monogenitoriali, in particolare a donne sole con figli a carico la cui presenza è in aumento, parallelamente all'aumento dei casi di donne vittima di violenza, alle quali è necessario garantire uno specifico percorso di protezione e accompagnamento aumentando le possibilità di prese in carico delle case rifugio territoriali.

Un altro fenomeno da approfondire è l'aumento del flusso migratorio sul territorio, nella cui composizione si registra un incremento soprattutto di minori non accompagnati e adulti con disagio mentale e comportamentale. È perciò necessario continuare a sostenere processi di integrazione puntando sull'educazione e sulla cura, garantendo l'accesso all'assistenza sanitaria e prevenendo forme di ghettizzazione e di esclusione sociale.

Nel sostegno ai working poor, si promuoverà un'azione educativa di accompagnamento ai consumi responsabili accanto alle azioni di sostegno assistenziale, per aiutare i nuclei a rischio di povertà ad una maggiore capacità di gestione equilibrata del bilancio familiare.

Continueranno inoltre le azioni a favore dei detenuti della Casa Circondariale di Forlì, supportando azioni di sostegno psicologico, accompagnamento e reinserimento, unitamente a interventi finalizzati alla tutela e alla promozione della salute psico-fisica, in una progettazione condivisa con la Direzione del carcere e nella prosecuzione del sostegno alle associazioni e alle realtà del terzo settore impegnate per l'accompagnamento e il reinserimento dei carcerati. Si valuterà inoltre come dare risposta ai bisogni emersi relativamente agli spazi della biblioteca che necessita di nuovi arredi, così come al bisogno di sostituzione di attrezzature obsolete dedicate ai video-colloqui dei detenuti, al fine di sostenere la relazione e il contatto anche a distanza con le proprie famiglie, in particolare con i figli.

Emergenza abitativa

Tra le fragilità sociali che marcano fortemente la popolazione della città di Forlì e della maggior parte del territorio di riferimento della Fondazione emerge in modo dirompente la problematica dell'abitare, ulteriormente aggravata dall'alluvione, dopo la quale è aumentata la richiesta di alloggi e di conseguenza anche la difficoltà di reperimento.

Il tema della casa come diritto fondamentale si scontra da un lato con le logiche di mercato legate alla ricerca di nuove opportunità di maggior profitto da parte dei proprietari di immobili (locazioni brevi ad alto rendimento), dall'altro deve fare i conti con proprietari che, per paura di ulteriori problematiche o perché non sono in grado di rimettere a norma i propri immobili, preferiscono lasciare vuote le proprie proprietà.

Il risultato è che diventa sempre più difficile riuscire a trovare alloggio sia per studenti, che vedono messo a repentaglio il loro diritto allo studio per la difficoltà di accesso alla casa, sia per famiglie soprattutto con minori a causa di paure e pregiudizi, sia per lavoratori che non riescono quindi a rispondere alla richiesta di personale delle aziende del territorio.

Contemporaneamente, in modo paradossale, si stima che siano circa duemila gli immobili privati lasciati sfitti in città. Per affrontare tale problematica è urgente perciò innescare un'analisi approfondita del fenomeno e promuovere una programmazione dell'abitare a lungo termine, con un impianto abitativo che preveda accanto alle politiche sociali delle amministrazioni comunali un'azione di sensibilizzazione e coinvolgimento della cittadinanza insieme agli enti del terzo settore per individuare nuove forme innovative di sostegno all'abitare.

Per tali motivi nel 2025 si promuoverà un tavolo di lavoro trasversale con l'obiettivo di promuovere nuove modalità di collaborazione tra soggetti pubblici, privati e enti del terzo settore e individuare possibili piste innovative, sia nell'ottica di co-housing che di edilizia sociale, per aumentare sul territorio l'accessibilità agli alloggi.

Sarà inoltre confermato l'impegno della Fondazione a fianco del Comune di Forlì e della Caritas diocesana di Forlì-Bertinoro, attraverso lo strumento del Fondo a sostegno degli oneri locativi, per proseguire nella realizzazione di interventi relativi ad azioni anti-sfratto, di cui si registra un aumento non solo per morosità, ma anche per finita locazione (in virtù di quella ricerca di maggior profitto sopra descritta). Tra i nuclei sostenuti si rileva inoltre un aumento di nuclei italiani monogenitoriali e over 65.



Proseguirà anche l'attenzione e il sostegno a progetti di housing sociale e housing first dedicati all'accoglienza di persone senza fissa dimora, per le quali è in fase di avvio il progetto "Housing temporaneo e stazioni di posta" in capo al Comune di Forlì e finanziato con fondi europei del Pnrr, che prevede, oltre alla presa in carico, anche la realizzazione di una nuova struttura di accoglienza.

Progettualità di sistema per la disabilità

Negli ultimi anni l'ambito dell'assistenza e dell'inclusione sociale delle persone con disabilità ha portato alla luce un quadro di sempre maggior complessità legato da un lato alla crescita qualitativa e quantitativa delle esigenze a cui i disabili e le loro famiglie chiedono di far fronte, unitamente all'aumento di nuovi casi di disabilità psichiche gravi (in particolare giovani) a cui è necessario dare risposta.

Per tale motivo nei momenti di ascolto del territorio nell'anno 2024 è stato dato ampio spazio alla riflessione e al confronto su questi temi attraverso dei focus group specifici con gli enti del terzo settore impegnati in questo ambito, da cui è emerso con determinazione il bisogno di una nuova progettualità e modalità di lavoro per migliorare il sostegno e l'aiuto richiesto dalle persone in condizione di disabilità e dalle loro famiglie.

Inoltre, l'entrata in vigore dell'ultimo decreto attuativo della riforma sulla disabilità, che ha come obiettivo primario quello di assicurare alle persone con disabilità il completo riconoscimento dei loro diritti civili e sociali – inclusi il diritto a una vita autonoma e alla completa inclusione sociale e lavorativa, oltre all'accesso reale ai servizi, ai benefici e ad altre facilitazioni – e la scelta della provincia di Forlì-Cesena tra le nove province italiane in cui partirà la sperimentazione del nuovo sistema di presa in carico attraverso il "Progetto di vita", coincidono perfettamente con la richiesta del territorio di elaborare un approccio innovativo con cui far evolvere l'offerta dei servizi "tradizionali", superando la logica di interventi parcellizzati e isolati per andare verso una rete di sistema in grado di offrire percorsi diversificati più flessibili e articolati. In ascolto dei bisogni del territorio e cogliendo l'opportunità delle trasformazioni legislative in atto, la Fondazione si propone di mettere in campo un nuovo bando sperimentale dedicato al sostegno della disabilità e alla creazione di innovative reti territoriali e azioni comunitarie, che verrà presentato entro il 2024 e la cui progettualità verrà realizzata nel 2025 e 2026.

La progettazione e la realizzazione delle azioni saranno supportate mediante l'attivazione di un gruppo di lavoro dedicato che avrà il compito di favorire la connessione delle azioni già in essere sul territorio e il coordinamento di nuove prassi e percorsi elaborati in risposta ai bisogni specifici sia di adulti, sia di giovani e di minori con disabilità: bisogni di sollievo (sia domiciliare, sia diurno e residenziale), socialità, inclusione, promozione del benessere psico-fisico, autonomia e costruzione di un progetto di vita.

Fondamentale sarà inoltre il ruolo di tale gruppo nella costruzione di una maggior sinergia e integrazione tra gli attori sociali pubblici e privati, curando in particolare la connessione e la partecipazione delle amministrazioni comunali e dell'Azienda Sanitaria Locale alla progettazione condivisa, al fine di raccordare e coordinare sia le attività sociali che sanitarie in un progetto di vita unitario, che metta al centro la persona e che garantisca la piena attuazione e l'efficacia dei percorsi individuali.

Ampia attenzione sarà data anche all'impegno nel sostegno al nucleo familiare di origine, principale caregiver da supportare e accompagnare, garantendo riferimenti certi e informazioni chiare e accessibili rispetto alle opportunità esistenti.

(Re)Inserimento lavorativo

Un altro approfondimento in specifici incontri nel 2024 è stato dedicato all'ambito dell'inserimento/reinserimento lavorativo, da sostenere maggiormente per promuovere l'inclusione sociale e l'autonomia delle persone in condizioni di fragilità e vulnerabilità.

Garantendo un'occupazione dignitosa alle persone a rischio di esclusione sociale si intende sostenere la possibilità di autodeterminazione e autonomia, insieme all'acquisizione di nuove competenze tecniche e relazionali, dimensioni centrali per la costruzione della propria dignità e per il raggiungimento di una realizzazione personale e sociale. Si tratta perciò di sostenere un percorso che ha come fine non solo l'occupabilità, ma anche l'accompagnamento alla formazione, alla motivazione e alla partecipazione attiva alla vita della comunità.

Per promuovere l'attivazione di nuove progettualità capaci di porre al centro il tema del lavoro, la Fondazione si propone di elaborare entro il 2024 un nuovo bando sperimentale ad ampio raggio dedicato all'inclusione occupazionale di persone fragili – quali NEET, donne, persone con disabilità, detenuti, migranti, inoccupati e disoccupati – le cui azioni verranno realizzate nel 2025 e 2026.

A sostegno della progettazione sarà attivato un gruppo di lavoro ad hoc, nell'intento di offrire il più ampio spettro

Macro Area

Benessere della persona e della comunità

Settore: Volontariato, filantropia e beneficenza

di conoscenze, competenze ed esperienze da mettere al servizio delle organizzazioni proponenti per una migliore definizione e articolazione delle azioni progettuali, per supportarle nell'attuazione e monitoraggio, arricchendo così anche l'efficacia della rete.

Insieme alle realtà del terzo settore, centrale nella creazione della rete sarà il coinvolgimento degli enti pubblici, delle associazioni di categoria e del mondo delle imprese del territorio; queste ultime in particolare saranno sensibilizzate sul tema della responsabilità sociale, per renderle partecipi nei processi da attivare, in quanto protagonisti nella creazione di nuove opportunità di lavoro.

Sarà fondamentale dare risposte innovative al nodo delle pratiche di tutoraggio e accompagnamento al lavoro, fondamentali per sostenere l'inserimento di lavoratori fragili, sia da un punto di vista motivazionale e psicologico sia di acquisizione di competenze.

L'attenzione alle giovani generazioni

La particolare sensibilità della Fondazione nell'impegno per la promozione del benessere nelle giovani generazioni si evince dal sostegno che da sempre riserva a progetti di comunità in ambito educativo e di coinvolgimento dei giovani per garantire opportunità di espressione, partecipazione, cittadinanza attiva, formazione e crescita.

Tra le progettualità più significate vi è quella legata al bando "Territori di comunità", giunto alla sua ottava edizione con l'innovazione di una triennalità (2024-2026) dedicata al sostegno delle realtà impegnate nell'accompagnamento educativo dei minori (6-17 anni) nell'ambito extrascolastico e del tempo libero, che vedrà nel 2025 la realizzazione del secondo anno di attività.

Sempre nell'ambito del bando, con l'accompagnamento della cabina di regia di progetto verranno sviluppate nel 2025 ulteriori idee progettuali dedicate in particolare agli adolescenti nella fascia di età 15-18 anni, come previsto dal bando stesso. Dato significativo da segnalare è che nella valutazione di impatto realizzata da Aiccon sulla progettualità 2023 il numero di adolescenti coinvolti emergeva già come una presenza importante (650 adolescenti su un totale di quasi 2000 ragazzi), ma è prioritario mettere in campo un impegno ulteriore di coinvolgimento, ascolto e accompagnamento. Preoccupante, infatti, è il dato messo in luce dall'Azienda Sanitaria territoriale sul disagio adolescenziale legato a disturbi del comportamento e all'aumento di psicopatologie, che anche sul territorio di riferimento della Fondazione è in significativo aumento, con fenomeni allarmanti di isolamento sociale, disturbi dell'alimentazione, autolesionismo e schizofrenia. È pertanto prioritario mettere in campo nuovi percorsi di presa in carico degli adolescenti, che comprendano la prevenzione e la cura, presidiando i processi di neurosviluppo e i problemi di comportamento.

Insieme ai percorsi di cura, verranno incoraggiate le realtà del terzo settore a mettere in campo innovative azioni di coinvolgimento e di promozione del benessere degli adolescenti, per i quali servono nuovi spazi di accompagnamento quotidiano, tuttora non sufficienti sul territorio di riferimento.

Sarà importante innescare delle progettualità in rete tra i vari soggetti del pubblico e del privato sociale per fronteggiare il disagio giovanile e promuovere l'ascolto, il coinvolgimento e la responsabilizzazione, avendo anche la complessa missione di guardare non solo ai bisogni, ma anche di coltivare i sogni e le aspirazioni per la costruzione del proprio futuro. Tale attenzione della Fondazione al tema adolescenziale in tutte le sue sfaccettature è testimoniata anche dall'adesione in qualità di partner alla campagna nazionale "Non Sono Emergenza" promossa da "Con i Bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, per portare all'attenzione dell'opinione pubblica il fenomeno del disagio giovanile e promuovere il protagonismo di ragazzi e ragazze. Una campagna di comunicazione che indaga il disagio degli adolescenti attraverso un fotoreportage di Riccardo Venturi e un documentario di Arianna Massimi, con le storie e l'ascolto diretto di ragazzi e ragazze, i dati sul fenomeno elaborati dall'Osservatorio di "Con i Bambini" e la partecipazione delle "comunità educanti".

Nell'ambito della promozione del protagonismo dei giovani, proseguirà l'impegno per la fascia 17-25 anni dando continuità al progetto YEPP Forlì, promosso e sostenuto dalla Fondazione, in sinergia con il Comune di Forlì e YEPP Italia, in collaborazione con le realtà locali attive nel settore giovanile. In un'ottica di empowerment e di innovazione delle politiche giovanili, si darà sostegno alle progettualità ideate dal gruppo YEPP Forlì, coordinato da due operatori locali, che, a partire dalla rilevazione dei loro bisogni e desideri e di quelli dei loro coetanei, individueranno le nuove aree tematiche di lavoro e le azioni da realizzare sul territorio, predisponendo un piano operativo di lavoro per l'ultima annualità del triennio di realizzazione del progetto (2024/2025).

Nel 2025 sarà presa in esame la possibilità di un ampliamento del progetto anche in altri territori periferici.

È importante e significativo l'impegno svolto negli anni per i minori attraverso il Fondo nazionale per il contrasto della povertà educativa minorile, promosso dal Governo e con il coordinamento di Acri.

Ampio spazio verrà dato alla sensibilizzazione del territorio sulle tematiche educative e all'attenzione ai nuovi bandi nazionali proposti dall'impresa sociale "Con i bambini", stimolando il territorio a formulare proposte di ampio respiro, capaci di offrire risposte concrete ed efficaci ai bisogni attuali dei minori, come quelle già in svolgimento grazie ai progetti approvati.



Valorizzazione del Terzo Settore e promozione di una cultura del volontariato

Patrimonio sociale da sostenere e difendere, il terzo settore rappresenta un alleato fondamentale della Fondazione nel garantire l'attenzione e la prossimità della comunità ai più fragili e nella promozione della cultura del dono e della solidarietà.

È perciò prioritario assicurare agli enti socio-assistenziali del privato sociale nelle sue varie forme (cooperative sociali, enti ecclesiastici, associazioni di volontariato e di promozione sociale, imprese sociali, fondazioni) non solo la capacità operativa, ma anche sostenere la possibilità di crescita e di sviluppo al fine di generare un più ampio impatto sociale.

Si conferma pertanto l'impegno della Fondazione a sostegno delle numerose realtà del privato sociale, assicurando attenzione sia alle grandi realtà per il loro notevole impatto sociale, sia alle realtà più piccole e periferiche per la loro insostituibile funzione di presidio sociale.

Si garantirà quindi sostegno alle attività specifiche degli enti del terzo settore attraverso gli strumenti dei bandi annuali e tematici, privilegiando l'operatività coordinata e di rete in un'ottica interdisciplinare e intersettoriale, incentivando la sinergia con le istituzioni e l'interazione con il mondo sanitario, culturale e di altri ambiti strategici, per rimettere al centro le persone con i propri percorsi di vita, superando la segmentazione dei bisogni e promuovendo un'attenzione multisettoriale che guardi contemporaneamente a tutti gli ambiti di vita della persona (casa, lavoro, salute, famiglia, socialità), privilegiando una prospettiva di intervento sociale territoriale.

Nell'ottica del sostegno alla crescita, nel 2025 si attiverà inoltre la sperimentazione di una azione innovativa a sostegno delle organizzazioni del terzo settore, che consentirà l'erogazione di finanziamenti agevolati per supportare l'accesso al credito. Obiettivo di tale intervento è di consentire ai beneficiari non solo di poter contare su una maggiore solidità economica, ma anche di avviare un vero e proprio processo di capacity building, creando le condizioni per incrementare l'effetto moltiplicare generato dai contributi della Fondazione.

Infine, visto il calo di volontari e di mancanza di ricambio generazionale segnalato da molte realtà del terzo settore, ma anche la grande generosità dimostrata dai giovani nel momento della prova dell'alluvione, sarà auspicabile ripensare le modalità di proporre il volontariato e mettere in campo nuovi percorsi di promozione della solidarietà dedicati a tutta la comunità, ma soprattutto puntando al coinvolgimento dei giovani, ripartendo dalla sensibilizzazione nel contesto scolastico e universitario.

In questa prospettiva, si ritiene altresì opportuno coinvolgere maggiormente anche il Centro di Servizio per il Volontariato della Romagna – VolontaRomagna affinché possano essere maggiormente promossi e valorizzati i molteplici servizi offerti alle realtà del terzo settore, che vanno dalla sensibilizzazione ai valori della solidarietà all'accompagnamento nelle diverse tappe della vita delle organizzazioni, dai corsi di formazione per potenziare le competenze nell'organizzazione al supporto tecnico-logistico, dalla comunicazione alla promozione e all'animazione, dalla coprogettazione e creazione di percorsi partecipativi alla ricerca di nuovi partner.

Macro Area

Benessere della persona e della comunità

Settore: Assistenza agli anziani

Priorità alla salute e alla socialità

L'attenzione agli anziani diventa un elemento centrale nel welfare socio-assistenziale per la presenza crescente della popolazione della terza e della quarta età, confermata dal trend demografico caratterizzato negli ultimi anni da una preoccupante costante tendenza regressiva della curva demografica.

All'aumento quantitativo della popolazione anziana si aggiunge l'ampliamento delle fragilità, legate al bisogno di cure sanitarie continuative e a problematiche di isolamento sociale e di indigenza economica.

Per fare fronte a questi bisogni, è necessario prospettare percorsi di assistenza e accompagnamento di qualità e a lungo termine, fornendo un'assistenza integrata centrata sulla persona, migliorando e sviluppando le opportunità delle famiglie con anziani non autosufficienti di avvalersi di interventi e servizi per la domiciliarità e, ove necessario, di assistenza residenziale specializzata.

Contemporaneamente emerge il bisogno di introdurre delle azioni che permettano agli anziani in buona salute di essere parte attiva della comunità attraverso percorsi di promozione di stili di vita sani, dell'invecchiamento attivo e della socialità, per favorire il mantenimento di un'autonomia e una capacità motoria adeguata.

Consapevole di questa realtà, la Fondazione intende proseguire le azioni a favore della cura degli anziani, confermando il proprio impegno a fianco del Comune di Forlì per le azioni previste dal "Protocollo d'intesa per il programma di sviluppo degli interventi di sostegno alla domiciliarità degli anziani nel territorio forlivese", tra cui si sottolinea il rilevante strumento degli assegni di cura, istituiti per sostenere la scelta di mantenere l'anziano al proprio domicilio, nel proprio contesto sociale e affettivo.

Potranno anche essere valutate nuove progettualità, sempre in compartecipazione con l'Amministrazione comunale, per aiutare le famiglie che necessitano di un'assistenza residenziale specializzata per i propri anziani, dovendosi rivolgere a strutture private.

Per sostenere la promozione della socialità e dell'invecchiamento attivo, nel 2025 proseguirà la progettazione messa in campo con la terza edizione del bando "OverAll" da realizzare nel triennio 2024-2026, con un ampliamento temporale dei progetti per consentire un più ampio respiro, nonché una maggiore continuità e solidità delle azioni.

Obiettivo di tale intervento è potenziare le azioni che favoriscano l'attivazione e il coinvolgimento nella comunità, privilegiando l'intergenerazionalità e il dialogo con i giovani, puntando a potenziare la presenza sul territorio di attività e centri ricreativi per la terza età, attraverso un allargamento della rete degli enti coinvolti (non solo del privato sociale, ma anche culturale e sportivo) e una progettualità territoriale più capillare.

Le progettualità saranno accompagnate e coordinate dalla cabina di regia, che avrà il compito di favorire l'ascolto e la lettura dei bisogni, la tempestiva messa in rete di idee, risorse e azioni, promuovendo il coordinamento fattivo con AUSL e Comune di Forlì, al fine di costruire una cornice di senso e un metodo di lavoro comune. Sarà inoltre importante prevedere azioni di orientamento, informazione e accompagnamento per favorire un ampliamento della partecipazione alle attività, prevedendo eventualmente anche azioni in risposta al bisogno di trasporto degli anziani sul territorio.

Settore: Attività sportiva

Tenere in moto l'esperienza giovanile

Componente essenziale per lo sviluppo psicofisico dell'essere umano, lo sport da sempre ricopre un ruolo determinante nella comunità, grazie alla sua funzione educativa, inclusiva e sociale, nonché di promozione del benessere. L'antropologo Marcel Mauss definisce la pratica sportiva come "un fatto sociale totale", in quanto comprende ambiti diversi, mostrando implicazioni di carattere culturale, economico e politico e trasmettendo modelli di vita e pratiche di comportamento.

Il mondo dello sport, declinato sul territorio in un radicato tessuto associativo, va quindi sostenuto e valorizzato in quanto presidio educativo e aggregativo, capace di promuovere, generare ed attuare un benessere psico-fisico fondamentale non solo per la crescita della persona, ma anche in un'ottica di formazione e prevenzione.

Si ritiene dunque di confermare il sostegno della Fondazione a questo settore, riconoscendo la sua valenza fondamentale di promozione del benessere fisico, di aggregazione e di integrazione, con una particolare attenzione all'accessibilità dei ragazzi più vulnerabili.

Nel 2025 verrà pertanto riproposto il bando Sport, per garantire l'accesso alle diverse discipline da parte di tutti i giovani, a prescindere da eventuali situazioni di criticità legate al contesto familiare (quali ad esempio disagio socio-economico o numerosità del nucleo). Particolare attenzione verrà data ai progetti che intendono ridurre il divario di accessibilità dei



minori alle opportunità del tempo libero mediante l'integrazione nella pratica sportiva, favorendo un modello d'intervento capace di declinare concretamente il principio del diritto allo sport per tutti, legato anche alla promozione di stili di vita sani. Saranno particolarmente apprezzate le progettazioni che mostreranno attenzione all'inclusione di bambini e ragazzi con disabilità.

Verranno privilegiate le progettualità di rete, che favoriscano l'aggregazione tra realtà per la ricerca di strategie di sostenibilità comuni e la sinergia con realtà educative, sociali e culturali, in un'ottica di intervento territoriale. Saranno altresì valutate positivamente le progettazioni che, insieme alla formazione degli atleti, proporranno azioni sistemiche legate alla formazione degli allenatori (anche in ambito psicologico) e alla promozione di uno spirito educativo condiviso dello sport.

Proseguirà inoltre l'impegno per la promozione dell'attività sportiva in ambito scolastico attraverso il progetto "Apri... pista". Nato originariamente quale progetto di alfabetizzazione motoria, nelle ultime annualità – anche in considerazione della recente evoluzione legislativa sulla progressiva obbligatorietà dell'educazione motoria nelle classi di scuola primaria – le azioni programmate mirano a rendere l'alunno protagonista attivo del suo percorso di crescita accompagnandolo verso l'acquisizione di competenze culturali, metacognitive, metodologiche, intrapersonali ed interpersonali che devono essere sviluppate in una prospettiva di apprendimento permanente in tutti i contesti di vita. In particolare, nel prossimo futuro si intende riorientare il progetto verso gli alunni con disabilità, con lo scopo di offrire un'efficace azione formativa di base, qualunque sia la condizione di partenza, lavorando non solo direttamente sulla persona con disabilità, ma soprattutto sulle condizioni che le permettono di esprimersi.

In accordo con le Amministrazioni comunali, potranno essere valutate le collaborazioni per sostenere interventi di riqualificazione, efficientamento energetico e abbattimento delle barriere architettoniche degli impianti sportivi già esistenti (con particolare urgenza si segnala la messa a norma dell'impianto del ginnasio sportivo di Forlì e la riqualificazione dell'area Ronco Lido di Forlì).

Proseguirà l'interlocuzione per il sostegno ai percorsi di attivazione di nuove strutture, quali il nascente Museo Nazionale della Ginnastica dedicato a Bruno Grandi presso l'Ex GIL di Forlì e la riqualificazione dell'ex Eridania.

Macro Area Crescita, opportunità e innovazione

Settore: Ricerca scientifica e tecnologica

Già nel Programma Pluriennale di Attività 2024-2026 la Fondazione ha espresso l'intenzione di garantire continuità e sistematicità a iniziative di respiro pluriennale e di investire su nuovi progetti innovativi nell'ambito della Ricerca e formazione universitaria che consentano di valorizzare il sostegno in tutti gli ambiti del sapere. La ricerca medica, industriale, tecnologica, umanistica, sociale ed economica, così come gli interventi educativi – nel senso più ampio del termine – rimangono centrali nella politica di sviluppo della Fondazione.

Durante l'audizione del 2024 sono emersi dati confortanti rispetto all'eccellenza del Campus universitario di Forlì, con un'offerta formativa ad ampio spettro, caratterizzata da una forte vocazione internazionale. Per ciò che concerne la comunità studentesca, le cifre attestano sulle immatricolazioni per l'anno accademico 2023/2024 hanno fatto registrare un incremento positivo del 16% rispetto all'anno precedente; tale incremento si applica ai molteplici corsi di laurea del Campus, e se il corso a ciclo unico in Medicina e Chirurgia è stato, nel 2023/2024, il quinto corso in Italia a essere indicato nelle preferenze degli studenti, anche le restanti realtà formative si sono confermate altamente attrattive in campo sia nazionale sia internazionale. I numeri relativi alle iscrizioni per l'anno accademico 2024/2025 non possono essere ritenuti attendibili poiché la fase di immatricolazione è ancora aperta, ma l'andamento può già oggi essere definito positivo e soddisfacente (il numero di posti per Medicina a Forlì è cresciuto in modo più rilevante che altrove). Il margine non potrà probabilmente, negli anni a venire, far registrare percentuali di crescita esponenziale, se non a costo di sacrificare la qualità dei servizi e della didattica, prospettiva ovviamente esclusa dalla governance di Ateneo e dalla Fondazione stessa. Andrà dunque valutata con attenzione, in futuro, la ricettività del Campus e della città più in generale, continuando a implementare le soluzioni di studentati, di nuovi spazi per la didattica e sensibilizzando la cittadinanza sull'importanza strategica della vita universitaria per il territorio. Le cifre sul placement dei neolaureati del Campus che trovano occupazione al termine degli studi sono già oggi migliori rispetto alla media nazionale; dai dati arriva dunque una conferma positiva rispetto agli investimenti che hanno sempre visto la Fondazione solidamente al fianco dell'università.

Potenziamento dell'offerta formativa universitaria

Nel 2024 la Fondazione si è impegnata, assieme all'Università di Bologna, al Comune, alla Regione Emilia-Romagna e ad alcune realtà imprenditoriali del territorio per l'attivazione di un corso di laurea magistrale (durata 2 anni) nell'ambito dell'ingegneria nautica. Grazie a una rapida ed efficace azione organizzativa, il corso di laurea, che ha ricevuto l'accreditamento da parte del Ministero dell'Università e della Ricerca il 20 agosto 2024, partirà già nell'anno accademico 2024/25, sotto l'egida del Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Alma Mater. Gli obiettivi sono quelli di formare ingegneri industriali magistrali, in grado di occupare posizioni di responsabilità nell'ambito della progettazione, produzione e gestione delle attività industriali e di ricerca in aziende del settore nautico presenti sul territorio e in Italia. Il nuovo corso di studi rappresenta un'opportunità eccezionale nel panorama nazionale – dove sono presenti quattro sole altre realtà formative a livello magistrale nel campo dell'ingegneria navale (Genova, Napoli e Trieste per i corsi in Ingegneria Navale e La Spezia in Yacht Design) – e si focalizzerà, per ciò che concerne le aree di ricerca, in particolare sulla fluidodinamica e sulle nuove tecnologie per la riduzione della resistenza. Nei prossimi anni dovrà essere ulteriormente sviluppata la strategia di reclutamento docenti (al momento sono in corso procedure per due posizioni di Prima fascia, una delle quali verrà probabilmente coperta con una chiamata dall'estero) e la definizione delle linee di ricerca caratterizzanti. I corsi frontali dell'offerta formativa saranno arricchiti da importanti attività laboratoriali e da esperienze di tirocinio. Le iscrizioni sono aperte; per il momento il numero di studenti è ancora limitato rispetto alla possibile offerta, e ciò è dovuto anche all'assenza di crediti propedeutici obbligatori che molti studenti, trattandosi di un progetto realizzatosi in tempi molto rapidi, non sono riusciti ad acquisire. Tale criticità dovrebbe risolversi già dal prossimo anno, quando tra l'altro potranno diffondersi i primi echi positivi sul corso.

Campus universitario, spazi e servizi

Le sedi didattiche del Campus, giudicate struttura d'eccellenza, ospitano oggi, con un recente rilevante ampliamento degli spazi dedicati alla didattica, 50 aule (tutte dotate di equipaggiamento informatico all'avanguardia), 2 aule seminariali, 17 laboratori per l'area medica e linguistica (anch'essi con opportune dotazioni), 2 aule informatiche, un PhD Lab per dottorandi e dottorande, una sala internet. Per ciò che concerne il corso di laurea a ciclo unico in Medicina e Chirurgia, è più che urgente un investimento strutturale all'interno del presidio ospedaliero per gli studenti, inclusi gli specializzandi, che frequentano e frequenteranno sempre più numerosi l'ospedale stesso. Le interlocuzioni tra cabina di regia del Corso di laurea, Comune e Azienda Ospedaliera sembrano vicine alla soluzione del problema che impegnerà il territorio, nei prossimi anni, dal punto di vista edilizio e gestionale, aprendo così nuove prospettive anche per la creazione di scuole di specialità.



Dal punto di vista degli alloggi universitari, il 2024 è stato particolarmente importante. L'apertura a fine 2023 di un nuovo studentato presso l'ENAV ha dato risposta alla crescente domanda di alloggi, e nel mese di ottobre 2024 lo studentato potrà riaprire funzionando a pieno regime. La residenza universitaria presso il "Palazzo Sassi-Masini" è aperta con circa 100 posti disponibili, tutti occupati, con soddisfazione, da studenti nazionali e internazionali. Sono infine a buon punto anche le procedure per la costruzione di un nuovo studentato in via Giorgina Saffi, da parte del fondo iGeneration che vede tra gli investitori Cassa Depositi e Prestiti e diverse Fondazioni di origine bancaria, tra cui quella di Forlì, promotrice dell'iniziativa. La nuova residenza dovrebbe ospitare, auspicabilmente da fine 2026, 120 tra ragazzi e ragazze, rappresentando un'ulteriore risposta al problema degli alloggi che le più grandi città universitarie, compresa Bologna, sono obbligate ad affrontare in questo periodo.

Sempre per ciò che concerne l'edilizia, i lavori di ristrutturazione del Padiglione Sauli Saffi nell'area del Campus sono ripresi e dovrebbero concludersi entro l'estate del 2025. Potranno così essere ospitati nuovi spazi e nuovi studi; il territorio potrebbe in effetti trarre grande vantaggio da una maggiore presenza in loco di docenti del Campus, anche per lo sviluppo di innovative attività di ricerca.

Quanto ai servizi rivolti agli studenti, si registra un soddisfacente miglioramento della mensa universitaria, che vede oggi una nuova gestione, positivamente valutata da utenti sia della comunità studentesca sia del corpo docente. Nei prossimi anni andrà ulteriormente favorita la creazione di spazi di condivisione e socialità. Se Casa Romagna rappresenta oggi un punto di aggregazione giovanile di cui si sentiva l'esigenza, ancora molto può essere fatto affinché Forlì si configuri come una città universitaria attrattiva anche per ciò che concerne i momenti di socialità e incontro culturale. Perché ciò avvenga è necessario un ulteriore sforzo sinergico tra Comune, istituzioni del territorio, cittadinanza e Università: fare rete potrebbe aiutare a raggiungere una maggiore consapevolezza dell'importanza della comunità universitaria, che da un lato potrebbe maggiormente fruire dell'offerta culturale del territorio, dall'altro potrebbe rendere quest'ultima ancor più vivace e partecipata.

Per ciò che concerne infine la Biblioteca centralizzata Ruffilli, è avvenuto durante l'estate il trasferimento in via Caterina Sforza presso l'ex asilo Santarelli per consentire i lavori nella storica sede di via Laziosi. Durante il periodo di trasloco e nel primo periodo di insediamento numerosi servizi sono rimasti attivi, continuando a garantire l'eccellenza che ha sempre contraddistinto la Ruffilli. Sono tuttavia presenti alcune criticità (come il trasporto dei materiali librari richiesti dai vecchi depositi all'attuale sede) che il Campus sta cercando di gestire al meglio.

Ricerca scientifica

Nel 2025 proseguirà l'attività di sostegno ad attività di ricerca con un potenziale impatto sul tessuto economico, sociale e culturale del territorio. I tempi e le modalità del bando, recentemente rivisti, si sono confermati perfettamente rispondenti alle esigenze e tempistiche dell'area anche gestionale del Campus. Proseguirà il coordinamento delle proposte da parte del Presidente, Professor Menegatti, che ha già condiviso con il Consiglio e i principali attori le linee progettuali. Nel 2025, per ovvie ragioni di equità e suddivisione dei finanziamenti, saranno escluse le aree della Medicina e dell'Ingegneria, privilegiando così l'area economica, sociale e umanistica. Si continuerà dunque a guardare con attenzione il Master in funzioni diplomatiche e internazionali, proposto dal Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, che dovrebbe già partire, se verrà raggiunto il numero minimo di iscritti, nell'anno accademico 2024/2025, e rappresenta una risposta innovativa in Italia anche per la preparazione del concorso diplomatico promosso dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale. Un altro Master potenzialmente molto interessante è quello in Nuovi media, linguaggio e società, promosso dal Dipartimento di Interpretazione e Traduzione in collaborazione con Ser.In.Ar: l'offerta post-laurea, che partirà nel 24/25 qualora ci sia un sufficiente numero di iscritti, potrebbe valorizzare un'importante dotazione del Campus, la Web TV, che rappresenta un progetto trasversale cui la Fondazione ha sempre prestato interesse per le sue specificità di innovazione tecnologica, didattica e scientifica e perché riesce a testimoniare, svolgendo un ruolo comunicativo importante, la vita del Campus nella sua crescente complessità e ricchezza. Tra l'altro la Web TV ha svolto un ruolo fondamentale anche in occasione del recente evento di successo EYE (European Youth Event), organizzato dal Punto Europa di Forlì con il supporto e il co-finanziamento del Parlamento europeo. Dal 17 al 19 maggio 2024 (date scelte espressamente in quanto coincidenti con il primo anniversario dell'alluvione che ha colpito l'Emilia-Romagna), 4.000 giovani, dai 16 ai 30 anni, provenienti da tutta Italia e dall'Europa, si sono incontrati a Forlì per partecipare a workshop, laboratori, attività artistiche e culturali, dibattiti sul futuro dell'Europa. Il successo dell'evento e la sua ampia visibilità dimostrano la capacità – non scontata – della città di ospitare eventi molto importanti per le giovani generazioni, che restituiscano loro un ruolo centrale nella visione futura del nostro continente. L'esperienza potrebbe fungere da progetto-pilota per esperienze analoghe, anche perché ha testimoniato la fattibilità di progetti che coinvolgano, trasversalmente, tutte le aree del Campus, come dimostra anche l'organizzazione annuale di Alma Mater Fest, una kermesse per i nuovi immatricolati, nonché la Notte dei ricercatori. Sempre nell'ambito di progetti trasversali verrà proposta, nel 2025, la terza edizione del Festival biennale della traduzione "Con altre Parole", che nasce da un'idea del Dipartimento di Interpretazione e Traduzione ma coinvolge anche l'area sociale, economica e medica del Campus. Il

Macro Area

Crescita, opportunità e innovazione

Settore: Ricerca scientifica e tecnologica

Festival, già cofinanziato in passato dalla Fondazione, nasce per mettere sotto i riflettori dell'opinione pubblica la pratica della traduzione, sottraendola agli ambiti della sola ricerca accademica e dell'attività professionale, per focalizzarsi sul suo impatto culturale e sociale nella vita quotidiana di tutti. Il concetto di traduzione è inteso in senso ampio e favorisce una riflessione più generale sull'importanza delle parole, del linguaggio e della comunicazione nella società contemporanea, in ambito umanistico, politico, medico, economico e antropologico, attraverso l'alternarsi, in un ricco programma, di conferenze, dibattiti, presentazioni di libri e spettacoli. Continueranno infine a essere incentivate quelle iniziative che portano a Forlì Visiting Professor, in stretta sinergia con l'Istituto di Studi Avanzati dell'Ateneo.

Il placement e i giovani talenti

Nel confermare l'impegno verso le nuove generazioni, la Fondazione considera importante promuovere i giovani talenti. Valuterà pertanto la possibilità di attivare progetti e iniziative finalizzate ad una maggiore attrattività, in particolare in termini di orientamento e placement, affinché il nostro territorio possa offrire occasioni di crescita alle eccellenze locali, scongiurando la temuta "fuga dei cervelli", ma anche stimolare altri giovani a trovare occasioni di sviluppo delle competenze accademiche e professionali nella proficua relazione che negli anni si è instaurata tra Scuola, Università e imprese a livello locale.

In tal senso sarà opportuno istituire una rete in collaborazione con il Campus che organizza, assieme al Comune e alla rete degli Alumni, un evento specifico per favorire il dialogo tra laureati/e dei corsi forlivesi e le aziende del territorio. Tale evento di Placement, che per la prima volta avrà un'edizione forlivese (in aggiunta a quella di Bologna) si inserisce in un ampio disegno del Comune che, a partire da un rapporto su "Giovani e lavoro" redatto nel 2021, ha messo in atto azioni di Service Design per mettere in connessione le aspirazioni dei giovani laureati con le esigenze delle imprese che operano sul territorio.

Romagna Tech

Nel 2024 l'andamento di Romagna Tech (che ha visto un rinnovo degli organi) è stato positivo. I volumi dei progetti, dopo un periodo di rallentamento dovuto al ritardo dei bandi regionali, sono tornati a crescere. Si segnalano in particolare i progetti: "Fondazioni per la Romagna" che segue la gestione, la rendicontazione, il monitoraggio e il follow up delle Fondazioni di origine bancaria dell'Emilia-Romagna; "Romagna Startup Network" che stimola e sostiene lo sviluppo di start up a Faenza, Lugo, Forlì, Cesena e Rimini; "Casa Bufalini", un laboratorio aperto nel cuore della città di Cesena per promuovere, ospitare e organizzare workshop, laboratori, focus group e momenti di approfondimento sul tema strategico dell'inclusione digitale; "Discover" e "Sensidrogen", progetti FESR della Regione per sviluppare gemelli digitali di interesse naturalistico nel Parco naturale del Delta del Po; "Aims" e "Adrinclusive", progetti interregionali per investire in misure di previsione, prevenzione e mitigazione del cambiamento climatico. Sono inoltre stati sviluppati e verranno portati avanti progetti con imprese del territorio negli ambiti dell'eco-design, delle macchine automatiche per il packaging, di dispositivi informatici, dispositivi per l'estetica e la cura della persona, progettazione e produzione di componenti in fibra di carbonio, servizi e componenti per l'edilizia.

Settore: Educazione, istruzione e formazione

Recenti ricerche sociologiche, pedagogiche e psicologiche, cui spesso si presta maggiore ascolto anche sulla spinta di preoccupanti fatti di cronaca, documentano un disagio giovanile che non è più del singolo individuo e non più solo psicologico, ma culturale. E appare allora evidente che non è sufficiente lavorare sulla sofferenza individuale, ma bisogna ampliare lo sguardo alla cultura collettiva. Senza rinunciare aprioristicamente agli sviluppi che l'intelligenza artificiale lascia intravedere e all'utilizzo dei mezzi informatici che incidono in maniera decisiva sui processi cognitivi ed emotivi – rinuncia che equivarrebbe a una sorta di miope esclusione dal futuro e probabilmente dalla socialità – è necessario acquisire maggiore consapevolezza delle mutazioni intervenute nel nostro modo di esperire il mondo, al fine di tracciare nuove prospettive e dare risposta alle attese delle giovani generazioni, nonché alla loro richiesta di reali prospettive. Una società che si "rassegna" al vuoto giovanile di speranza si condanna, immancabilmente, all'assenza di sviluppo e



miglioramento futuri sotto tutti i punti di vista. Anche per questo è fondamentale dare maggiore risalto alla continuità educativa, a partire dal nido/scuola dell'infanzia fino ad arrivare all'Università, in un'ottica di educazione permanente e in una logica di continuità esistenziale dei/delle discenti. In questo senso la Fondazione ha sempre sostenuto le istituzioni formative, adottando politiche organiche e articolate, guardando alla ricerca e all'istruzione con sguardo d'insieme, cercando di capirne e al tempo stesso stimolarne la complessità. Tale assunto ha portato, negli anni, allo sviluppo di strategie erogative, ma anche di pratiche di ascolto e agevolazione del dialogo tra le molteplici figure e istituzioni che si occupano di formazione.

Nel 2024 la Commissione "Ricerca e Istruzione" ha voluto ascoltare, nelle sue attività propedeutiche alla presente relazione, i principali attori e attrici che si occupano di politiche per l'educazione e l'istruzione, di reti focalizzate sull'adolescenza, di nuovi progetti pedagogici. Ne è emerso un quadro che, se da un lato sottolinea, anche sul territorio forlivese, criticità che sono speculari riflesso di problematiche nazionali, e la necessità di ricostituire una solida alleanza educativa tra scuola e famiglia, di cui recentemente sembra essersi affievolita la forza, dall'altro testimonia un già forte investimento istituzionale nel supporto concreto alle fragilità. La coprogettazione, che ha visto negli ultimi anni collaborare il Comune, l'Ufficio scolastico, le scuole, la rete per l'adolescenza e altre agenzie educative, ha già dato ottimi frutti e denota l'importanza di interventi sinergici che la Fondazione auspica sempre più articolati.

Per una nuova alleanza educativa

Di fronte a quella che viene definita fragilità degli adolescenti, spesso riflesso della fragilità degli adulti, di una crescente difficoltà nei ruoli genitoriali e di un'evidente criticità nell'utilizzo degli strumenti tecnologici, appare necessario sviluppare progetti con esperti volti a ricostituire un'alleanza educativa tra scuola e famiglia. Il Comune e l'Ufficio scolastico si sono già mossi nel 2023 e 2024 in questo senso, ma molto resta ancora da fare, anche per coinvolgere un più ampio numero di famiglie e non solo quei genitori che già partecipano agli incontri e denotano quindi un certo grado di consapevolezza già acquisita. I progetti di supporto concreto alle fragilità andrebbero inoltre estesi a tutto il territorio di Forlì, cercando di raggiungere anche quelle aree che tradizionalmente sono meno coinvolte. Nel tentativo di rafforzare l'alleanza educativa, la Fondazione presterà attenzione a quei progetti che coinvolgono non solo le istituzioni, ma in modo allargato tutte le agenzie educative, con un focus specifico soprattutto sull'adolescenza.

Progetti per studenti con background migratorio e attenzione alle attività extrascolastiche

È importante garantire continuità a progetti (come ad esempio "Il mondo a scuola") volti all'inserimento di alunni con background migratorio che presentano esigenze formative specifiche, ma rappresentano anche una grande ricchezza per la didattica e la socialità nei gruppi classe. In tal senso sarà importante proseguire anche con i progetti di Italiano L2 per stranieri, estendendo eventualmente l'intervento alle attività pomeridiane di supporto nello svolgimento dei compiti. Il Comune ha fortemente investito negli ultimi anni, in collaborazione con le scuole, il terzo settore e la neuropsichiatria infantile, su progetti di attività e laboratori extrascolastici sia durante il periodo invernale sia in quello estivo, quando spesso le famiglie sono in difficoltà. Tali progetti sono senz'altro di interesse per continuare a rafforzare il principio di inclusione e attenzione a studenti disabili.

Verso la continuità 0-18 anni

Il passato documento di diagnosi territoriale di Sinloc suggeriva l'ampliamento dell'offerta di servizi per la prima infanzia per avvicinarsi ai target europei. Il Comune ha dedicato negli ultimi anni grande attenzione al problema e si auspica che nel 2025 possa ulteriormente crescere il numero di famiglie che accedono ai servizi educativi per la primissima infanzia. Come già evidenziato nella relazione pluriennale 2024-2026, si è costituita a Forlì una rete educativa che intende fare un salto di qualità e pensare al sistema educativo non più solo in funzione della continuità educativa 0-6 anni, ma di una continuità più allargata 0-18 anni. Tale coprogettazione sta elaborando un nuovo modello di servizi che consenta di integrare alla dimensione educativa anche quella sociale e sanitaria, puntando sull'importanza del lavoro in rete. La Fondazione seguirà con attenzione i lavori di tale rete educativa, sapendo che può rappresentare una risposta importante rispetto ai principi fondamentali di educazione permanente e continuità esistenziale dei/delle discenti.

Macro Area

Crescita, opportunità e innovazione

Settore: Educazione, istruzione e formazione

Rapporti scuola-imprese

Il rapporto tra il mondo della scuola (dall'obbligo scolastico all'Università) e il tessuto imprenditoriale riveste da sempre un'importanza strategica per il benessere del territorio, non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale e culturale. Per questo la Fondazione ritiene importante che si possa agire, in collaborazione con tutti gli attori sociali, su più fronti: favorendo e incentivando relazioni educative di qualità, stimolando la mobilità e gli scambi scuola-università-impresa, potenziando laboratori, dotazioni tecniche e tecnologiche, proponendo nuovi percorsi di orientamento, tirocinio e inserimento lavorativo affinché i percorsi formativi possano risultare coerenti con le esigenze in continua evoluzione del mondo produttivo e del mercato del lavoro. In tale ambito si potrebbero favorire progetti che, grazie alla collaborazione tra Scuole e Imprese, prevalentemente di piccole e medie dimensioni, prevedano finanziamenti al fine di portare nelle imprese del territorio competenze sull'intelligenza artificiale in grado di sviluppare applicazioni pratiche innovative.





Corso Garibaldi 45 - 47121 Forlì FC
tel. 0543 1912000 - fax 0543 1912049
www.fondazioneclariforli.it



@fondazioneclariforli

Predisposto dal Consiglio di amministrazione in data 18 ottobre 2024.
Approvato dal Consiglio generale in data 28 ottobre 2024.